

IL CONTRIBUTO DI MARIA DOMENICA MAZZARELLO ALLA FORMAZIONE RELIGIOSA DELLA DONNA¹

Maria Luisa MAZZARELLO² - Piera CAVAGLIÀ

Santa Maria Domenica Mazzarello, educatrice e fondatrice con don Giovanni Bosco dell'Istituto delle FMA o Salesiane di don Bosco, possiede un insegnamento che si colloca nella tradizione dell'umanesimo pedagogico cristiano e che, pur non offrendo ad esso elementi particolarmente originali, rimane tuttavia una proposta efficace in ordine all'educazione religiosa della giovane donna del secolo XIX.

Nel presente studio, dopo aver contestualizzato la catechesi nel contesto ecclesiale del tempo, si descrivono le linee del suo insegnamento catechistico, si presentano i destinatari e il metodo utilizzato, procedimento che si iscrive nell'orizzonte del Sistema Preventivo di san Giovanni Bosco.

1. La catechesi nel contesto storico-ecclesiale del tempo

Non si può capire la dedizione di Maria Domenica Mazzarello alla catechesi se non si colloca la sua azione nel quadro storico-ecclesiale del tempo.

In genere l'Italia, ancora verso i primi decenni del secolo XIX, era caratterizzata dalla presenza di un popolo carente di istruzione religiosa.³

¹ Pubblicato con lievi varianti in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 40(2002)2, 230-242.

² Docente di metodologia catechetica presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium".

³ Cf PENCO Gregorio, *Storia della Chiesa in Italia* II, Milano, Jaca Book 1978, 225ss.

Per questo si coglie in questo periodo “una volontà emergente di ripresa catechistica”.⁴ Occorreva in tutti i modi contrastare l’avanzata del laicismo e dello scientismo e, d’altra parte, la formazione religiosa era avvertita come la garanzia dell’ordine sociale, l’anima dell’educazione cristiana.

Don Bosco stesso nella città di Torino aveva trovato una preoccupante trascuratezza educativa e, in particolare, una drammatica ignoranza religiosa soprattutto tra la gioventù. Vedeva i giovani vagare per le vie “senza principi di religione e di educazione”.⁵ Per questo si era dedicato inizialmente alla catechesi come opera prioritaria. Restava soprattutto colpito nel constatare la trascuratezza del clero in una missione così confacente ai pastori della Chiesa. In una nazione governata da politici ostili alla religione, dove pullulavano dappertutto giornali e libri cattivi e dove i protestanti predicavano sulle pubbliche piazze, egli si dedicò a formare “buoni cristiani e onesti cittadini” iniziando a far capire ai giovani la bellezza e la preziosità della religione e l’importanza di “darsi a Dio” nel tempo della preadolescenza.

Tra le fonti autografe di don Bosco esiste un documento che ci illumina sull’importanza che egli attribuiva all’istruzione religiosa, considerata come la base per la riforma della società e dell’educazione dei fanciulli e dei giovani. Nel 1880, nel prepararsi all’udienza pontificia del 5 aprile, si annotò su un foglietto “alcune cose urgenti cui solo il Vicario di Cristo può provvedere”. È interessante notare che la prima di queste “cose urgenti” è la catechesi ai fanciulli. La diagnosi di don Bosco è attendibile anche perché basata sull’esperienza del suo prolungato contatto con la gioventù:

«*Pei fanciulli.* Si faccia il catechismo ai fanciulli, almeno in ciascun giorno festivo. Sono pochi i paesi e pochissime le città in cui in generale abbiano luogo tali catechismi, meno poi ancora pei fanciulli poveri e abbandonati. *Pel clero.* Maggior sollecitudine a fare l’istruzione ai fedeli secondo le norme stabilite dal *Catechismo ai parroci* [...]. È difficile trovare una parrocchia ove tali istruzioni abbiano luogo se si eccettuano i paesi dell’Italia Settentrionale”.

Quando poi passa ad esplicitare le sue proposte circa il rinnovamento degli

⁴ BRAIDO Pietro, *Lineamenti di storia della catechesi e dei catechismi*, Leumann (Torino), Elledici 1991, 366.

⁵ Lettera di don Bosco al Vicario di città Michele Benso di Cavour del 13 marzo 1846, in BOSCO Giovanni, *Epistolario. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto I*, Roma, LAS 1991, Lettera 21.

Ordini monastici, giunge ad ipotizzare un cambiamento radicale del loro stato di vita in questi termini: «I Religiosi che hanno vita contemplativa estendano il loro zelo al catechismo dei fanciulli, alla istruzione religiosa degli adulti, ad ascoltare le loro confessioni».⁶

Tale missione catechistica naturalmente, soprattutto negli anni 1840-1850, era vissuta da don Bosco, come da altri preti pastoralmente sensibili, con un marcato tono apologetico nei confronti del protestantesimo e della religione ebraica e una viva attenzione alla “storia della salvezza”.⁷

Nella prima parte del Regolamento dell’Oratorio di Valdocco, troviamo una delle più radicali convinzioni di don Bosco: «L’istruzione religiosa è lo scopo primario [dell’Oratorio], il resto è accessorio e come allettamento ai giovani per farli intervenire». Quando tratta dei catechisti, il Regolamento precisa: «Una delle principali incumbenze dell’Oratorio è quella di Catechista; perché lo scopo primario di quest’Oratorio è d’istruire nella Dottrina Cristiana quei giovani che ivi intervengono».⁸

La catechesi è talmente connaturata alle origini della Congregazione Salesiana che, quando don Bosco a distanza di anni voleva descrivere la sua opera, diceva che essa era sorta come un “semplice catechismo”.⁹

2. Influssi formativi su Maria Domenica Mazzarello catechista

Il paese d’origine di Maria Domenica Mazzarello per quanto riguarda la catechesi fu un paese fortunato. Al rinnovamento spirituale della parrocchia molto contribuì negli anni ’40-’50 la presenza di don Domenico Pestarino che inizialmente si ispirò all’opera del Frassinetti e dal 1863 al metodo educativo di don Bosco.¹⁰

⁶ BOSCO Giovanni, *Epistolario*, a cura di Eugenio Ceria III, Torino, SEI 1955-1959, 561-562.

⁷ Cf BRAIDO Pietro, *Prevenire, non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, Roma, LAS 1999, 372-373. Per approfondire l’impostazione storica che don Bosco dà all’insegnamento della dottrina cristiana cf CERRATO Natale, *La catechesi di Don Bosco nella sua “Storia Sacra”*, Roma, LAS 1979.

⁸ BOSCO Giovanni, *Regolamento dell’Oratorio di San Francesco di Sales per gli esterni*, Torino, Tip. dell’Oratorio di San Francesco di Sales 1877, 14, in *Opere Edite XXIX* Roma LAS 1977, 44-45.

⁹ Cf MB IX 61.

¹⁰ Don Pestarino (1817-1874), dopo aver conosciuto don Bosco divenne salesiano

In Liguria il teologo genovese, Giuseppe Frassinetti, maestro di don Domenico Pestarino, era uno dei preti più aperti e lungimiranti nella missione pastorale. Si può dire che la sua vita era tutta permeata dallo zelo per la diffusione del Regno di Dio. Lo dimostra la sua intensa attività di pastore e di scrittore che ebbe un raggio d'incidenza vasto e duraturo anche a Mornese.¹¹ Anche per il Pestarino – sulla linea del Frassinetti e di don Bosco – la catechesi era il primo e più efficace rimedio ai mali del tempo e la condizione preventiva per formare donne e uomini maturi a livello cristiano e sociale.¹² La sua spiccata attitudine educativa lo guidò nell'organizzare la catechesi parrocchiale dei ragazzi e delle ragazze e nel promuovere i gruppi associativi per giovani e adulti.¹³

Buon conoscitore dei giovani, don Pestarino era creativo nel comunicare la fede ricorrendo non solo alla predicazione, ma anche alle sacre rappresentazioni, considerate nella loro valenza catechistica. Nell'educazione religiosa dei ragazzi e delle ragazze escogitava sempre nuove modalità per attirare il loro interesse e per motivare lo studio facendo leva anche sull'emulazione. Incontri sempre attraenti, perché costituiti da gare, quesiti, premiazioni, tutto contribuiva a suscitare il “gusto del catechismo”.

I valori assimilati attraverso una catechesi sistematica in sede parrocchiale erano integrati e approfonditi nella famiglia dove Maria Domenica veniva guidata in un cammino di fede a livello vitale. Tutti coloro che conobbero i suoi genitori attestano che erano ottimi cristiani, interamente dediti all'educazione dei figli. Soprattutto il padre era “un santo uomo, andava alla Comunione tutte le Domeniche, era senza ri-

nel 1863, ma restò a Mornese esercitando un efficace apostolato soprattutto nella formazione delle giovani appartenenti alla Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata e dal 1872 come direttore spirituale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (cf MACCONO Ferdinando, *L'apostolo di Mornese. Sac. Domenico Pestarino*, Torino, SEI 1926).

¹¹ Cf l'interessante studio di POSADA María Esther, *Storia e santità. Influsso del teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1992.

¹² La lettera pastorale del Vescovo della diocesi di Acqui, mons. Modesto Contratto, dell'anno 1838, era tutta incentrata sull'insegnamento della dottrina cristiana e sul particolare compito dei presbiteri a questo riguardo (cf Lettera pastorale dell'8 maggio 1838, in Archivio della Curia Arcivescovile di Acqui).

¹³ Cf DELEIDI Anita, *Influssi significativi nella formazione di S. Maria Domenica Mazzarello educatrice*, in POSADA (a cura di), *Attuale perché vera* 118-121.

spetti umani”.¹⁴ È da sottolineare che a quel tempo la parrocchia di Mornese non era ancora del tutto libera dal rigorismo sacramentale, residuo del giansenismo. Questo attesta come il padre fosse un uomo coerente che nulla anteponeva alle sue convinzioni cristiane; come tutti i mornesini scandiva il suo tempo sul ritmo degli impegni cristiani, alternando le ore del lavoro con quelle della preghiera. E tutto questo esercitò un influsso decisivo sulla formazione cristiana della figlia che possiamo dire plasmata dall’atmosfera cristiana respirata in famiglia e in parrocchia.

Maria Scavino, riflettendo sull’opera catechistica della Mazzarello e sulle sue radici formative, attribuisce la sua sensibilità spirituale e il suo impegno nella conoscenza di Dio anche al suo prolungato contatto con la natura. Mornese le offrì l’incanto del suo paesaggio sempre splendido in qualsiasi stagione, un paesaggio ricco di armonia, di semplicità e di bellezza, soprattutto quello della Valponasca.¹⁵ Nella mentalità popolare dei contadini impregnati di cristianesimo era spontaneo elevare la mente a Dio nella contemplazione della natura ed educare i figli in questa linea. Per questo la Scavino parla della natura come della “sua prima scuola catechistica”.

Tale apprendimento giorno per giorno si integrò con i valori assimilati nel clima della famiglia, ambiente saturo di valori cristiani: «Si viveva la giornata alla presenza di Dio, in una lezione continua di Catechismo. Un Catechismo casalingo, fresco, spontaneo, quasi occasionale e perciò più accetto all’anima infantile e più penetrante».¹⁶

La saldezza della formazione catechistica è dovuta in gran parte alla ricchezza dell’ambiente cristiano in cui Maria Domenica affonda le radici in quanto donna consacrata a Dio per l’educazione delle giovani.

¹⁴ Testimonianza al processo di Beatificazione di un compaesano di Maria Mazzarello, il sig. Domenico Mazzarello, in SACRA RITUUM CONGREGATIONE. Aquen, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello Primae Antistitiae Instituti Filiarum Marie Auxiliatricis. Summarium super dubio*, Roma, Typis Guerra et Belli 1934, 111.

¹⁵ Cf SCAVINO Maria, *La Beata Maria Mazzarello catechista*, in *Unione. Periodico mensile delle Ex-allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 20(1940)4, 14.

¹⁶ Cf *ivi* 15.

3. La ricerca di Dio: radice dell'annuncio

La sete di conoscere Dio e di farlo conoscere ed amare accompagna la vita di questa donna e permea la sua proposta educativa. In Maria Domenica l'esperienza di Dio si unisce all'esperienza della ricerca, del desiderio e dell'incontro.

Tale ricerca è modulata sulle comuni e popolari vie della conoscenza, della preghiera, dell'amore, dell'incontro sacramentale ed ecclesiale, della fiducia in Dio e in Maria. Maria Domenica attinse a piene mani a questa ricchezza di grazia che continuava ad alimentare in lei sempre nuovi cammini di ricerca. Fuori di questa dimensione vitale è quasi impossibile capire la personalità e il messaggio educativo di questa donna.

Intelligente ed intuitiva, – come riferisce una sua amica d'infanzia e poi sua collaboratrice – domandò un giorno a suo padre che cosa facesse Dio prima di creare il mondo e rimase fortemente impressionata dalla risposta: «Contemplava se stesso, amava se stesso ed era beato in se stesso».¹⁷

Era assetata di Dio e si sentiva soprattutto attirata da Gesù Eucaristia. Da ragazza anche durante l'attività agricola restava abitualmente unita a Lui e le bastava uno sguardo alla chiesa per ritrovare forza ed energia interiore. Quando abitava alla cascina Valponasca, situata ad un'ora di strada dal paese, ogni mattina si recava alla Messa sfidando le intemperie, la paura del buio, e la fatica di un lungo pellegrinare. Era quasi un bisogno insaziabile di non mancare ad un appuntamento. E alla sera, dalla finestra della sua stanza, vedendo in lontananza il campanile della parrocchia, sostava in preghiera e coinvolgeva anche i familiari in questa singolare esperienza adorante.

Fin da fanciulla si era impegnata a studiare il catechismo quasi con orgogliosa ambizione. Maria Domenica vinceva quasi sempre le gare organizzate dalla creatività di don Pestarino meritandosi il cosiddetto "punto d'onore". Parlando con l'amica Petronilla diceva: «Non voglio restare inferiore a nessuno: i ragazzi non mi fanno paura e li voglio vincere tutti».¹⁸

¹⁷ *Cronistoria* I 17.

¹⁸ Testimonianza riportata in MACCONO Ferdinando, *Santa Maria D. Mazzarello Confondatrice e prima superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, I Torino, Scuola tip. privata FMA 1960, 18.

Come testimoniavano le compagne d'infanzia, era infatti attentissima alle spiegazioni del catechismo e, nell'andare e ritornare dalla Chiesa, ripeteva a memoria le risposte, come allora si usava. Era tuttavia una catechesi robusta e ricca dal punto di vista teologico e morale, come dimostra il testo utilizzato nella diocesi di Acqui e comunemente adottato dai parroci.¹⁹

Divenuta Figlia dell'Immacolata cercò di sviluppare e di alimentare in sé questo senso di Dio desiderando un rapporto sempre più intimo con Lui. In una delle adunanze delle associate si accusò di essere stata un quarto d'ora senza pensare a Lui.²⁰ Si intravede qui il suo impegno di farsi presente a Colui che è sempre presente.

Per tutta la vita questa donna cercò di conoscere Dio e di farlo conoscere ed amare, di vivere alla sua presenza. Sul letto di morte riconobbe con verità di essere giunta a "conoscere" Gesù profondamente. Lasciò tuttavia intravedere il suo dolore nel costatare che alcune delle consorelle non lo "conoscevano" benché dicessero di averlo scelto come unico Signore della vita.²¹ Non l'avevano incontrato e perciò il loro cuore restava "diviso", quando avrebbe dovuto essere "tutto intero per Gesù".²² L'osservanza di pratiche anche religiose non era per lei di per sé la garanzia di una vita cristiana autentica.

Lungo tutta la vita lei aveva gustato e coltivato l'unione con Dio, aveva meditato e assimilato la sua Parola e fatta vita nella concretezza del quotidiano. Era stata "simultaneamente maestra e discepola",²³ per questo aveva potuto essere "maestra di vita" ed educatrice catechista nel senso pieno del termine.

¹⁹ A Mornese si utilizzava il catechismo di mons. Contratto del quale citiamo la seconda edizione: *Compendio della dottrina cristiana ad uso della diocesi di Acqui riveduto ed accresciuto*, Acqui, Tipografia Pola 1857.

²⁰ Cf MACCONO, *Santa I* 61; KO Maria, *La sapienza del primato di Dio*, in DELEIDI Anita - KO Maria, *Sulle orme di Madre Mazzarello donna sapiente*, Roma, Istituto FMA 1988, 77-89.

²¹ Cf *Relazione di don Giovanni Battista Lemoyne sulla malattia e morte di madre Maria D. Mazzarello*, in CAVAGLIÀ Piera - COSTA Anna (a cura di), *Orme di vita tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*, Roma, LAS 1996, 335.

²² Lo scriveva a suor Ottavia Bussolino, in L. 65, 3.

²³ Cf JAVIERRE Antonio M., *Madre Mazzarello: sempre discepola e sempre maestra*, in *Notiziario dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 56(1985)6, 3-7.

4. La catechesi, dimensione fondamentale del progetto educativo

Come don Bosco, anche Maria Domenica considera la catechesi uno dei cardini della sua azione educativa. La formazione religiosa è infatti un aspetto imprescindibile della maturità cristiana della persona e fondamento di ogni riforma della società.

Il suo contributo all'educazione religiosa è da ricercarsi nel fatto che l'educatrice di Mornese ha inserito la catechesi in un progetto educativo integrale, per cui tutti gli elementi di esso ricevono dal messaggio cristiano il loro significato e la loro specificità. Vi è perciò una coerenza interna alla sua missione educativa: per formare "buone cristiane e capaci di guadagnarsi onestamente il pane della vita"²⁴ secondo il dettato delle prime Regole e il metodo preventivo, occorre educare la vita cristiana nelle ragazze in una sintesi armonica di valori umani e divini, culturali e teologici.

Una delle priorità di questo progetto è appunto quella di aiutare le ragazze ad entrare in comunione con Dio trovando in Lui il significato della vita. Occorre dunque percorrere con loro un cammino graduale di maturazione all'interno del quale l'annuncio, l'esperienza della fede, la celebrazione dei Sacramenti, la preghiera, la testimonianza della carità sono basilari.

Quando Maria Domenica nel 1861 condivise con l'amica Petronilla la sua decisione di abbandonare definitivamente il lavoro agricolo e divenire apprendista presso il sarto del luogo, verbalizzò le linee del suo progetto a favore delle ragazze di Mornese in questo modo:

«Appena saremo in grado di fare da noi, lasceremo il sarto, apriremo un piccolo laboratorio nel quale accetteremo delle fanciulle, e insegneremo loro a cucire, ma con l'intento principale d'insegnare loro a conoscere ed amare il Signore, di farle buone e di salvarle da tanti pericoli».²⁵

Secondo le esigenze della preventività educativa, Maria Mazzarello partiva dagli interessi delle ragazze, vi dava risposta e, al tempo stesso, in una continuità graduale e armonica le guidava sui sentieri della formazione cristiana modulati sulla conoscenza e sull'amore di Dio. Si

²⁴ *Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1878, Titolo I, art. 3.

²⁵ MACCONO, *Santa* I 91.

prodigò quindi a “coltivarle nello spirito”,²⁶ mediante una catechesi sistematica, portandole gradualmente ad apprezzare libri impegnativi, a formarsi delle convinzioni solide e ad essere costanti nella frequenza ai Sacramenti.

Chi la conobbe poteva attestare che amava tanto le fanciulle e desiderava far del bene non solo a quelle che frequentavano il laboratorio, ma a tutte quelle del paese, perciò ogni domenica andava in chiesa a spiegare il catechismo.²⁷ Poi le interrogava sui misteri della fede e aveva parole di lode e di incoraggiamento per quelle che rispondevano bene.

Ma in seguito capì che la catechesi sarebbe stata più incisiva se le ragazze avessero potuto incontrarsi per condividere, giocare, esprimere la loro esuberanza di vita. Un piccolo cortile, un prato o un boschetto bastarono per iniziare una sorta di “oratorio festivo”, dove si correva, si saltava, ci si divertiva allegramente. Maria Domenica era l’anima del gioco, ma nello stesso tempo vigilava sulle ragazze e trovava sempre nuove iniziative per alimentare la loro gioia. Quando suonava la campana della parrocchia tutte partecipavano alla catechesi suddivise per gruppi, poi al canto dei vesperi e alla benedizione eucaristica. Ogni domenica era un appuntamento desiderato da tutte le ragazze e preparato con creatività educativa da Maria Domenica.

Con occhio vigile e sensibilità materna si occupava di tutte, ma specialmente di quelle più irrequiete, povere, timide e bisognose. Se qualcuna era senza mamma veniva da lei circondata di particolare sollecitudine, le insegnava a pregare e la preparava ai Sacramenti della Penitenza e dell’Eucaristia.²⁸

Anche durante la Quaresima si industriava nel comunicare la verità della fede alle fanciulle per aiutarle a celebrare adeguatamente la Pasqua. Il suo metodo era questo: riprendeva i temi sui quali don Pestarino intratteneva la gente in chiesa e li calava, adattandoli, nella vita delle ragazze. Lei le conosceva bene e non le sfuggivano inclinazioni, difetti, debolezze, risorse. Si trattava perciò di raggiungere la persona con realismo e con intento educativo.

Dunque una catechesi di gruppo e individualizzata, attenta ai bisogni e saggia nel differenziare i percorsi educativi, nell’adattarsi al tem-

²⁶ Cf GIUDICI Maria Pia, *Una donna di ieri e di oggi. Santa Maria Domenica Mazzarello (1837-1881)*, Leumann (Torino), Elledici 1980, 84.

²⁷ Cf *Summarium* 12.

²⁸ Cf MACCONO, *Santa* I 138-139.

peramento e alle situazioni. Esigeva la frequenza assidua, lo studio, la partecipazione attiva, ma era comprensiva, affabile, calma. Non imponeva, ma apriva orizzonti e additava le vie attraverso cui ci si incontra con Cristo e lo si segue anche percorrendo sentieri ardui e faticosi.²⁹

Era soprattutto l'autenticità del suo essere donna "vera" nel suo amore a Cristo e alle giovani a darle autorevolezza presso di loro.³⁰ Quando fu religiosa continuò a curare l'insegnamento della religione e l'educazione alla fede delle ragazze. Era felice quando poteva parlare di Dio alle suore e alle educande. E quando si aprivano nuove comunità lei ne godeva, come attesta una suora che visse con lei, «perché per mezzo dell'istruzione religiosa si poteva fare molto bene alle anime di altre fanciulle».³¹

Era infatti il desiderio di annunciare il Vangelo che la portava a coltivare l'ideale missionario e ad incoraggiare le sue consorelle a partire per le missioni, anzi "a sostenere con gioia qualunque sacrificio fosse pure quello della vita per Gesù Cristo".³²

5. Linee di contenuto e di metodo

I nuclei fondamentali della proposta catechistica di Maria Mazzarello scaturiscono dai principi evangelici condensati nella catechesi del tempo: Dio è il Signore, il Padrone della storia e del cuore di ogni persona; noi siamo creati per conoscerlo ed amarlo sulla terra e nell'eternità; la vita è veloce transito verso la patria del cielo; per chi cammina sulla strada giusta e vive nell'umiltà e nella carità l'esistenza terrena è già un anticipo del Paradiso. La presenza viva di Gesù, che è "tutta la nostra forza", e una "grande confidenza nella Madonna" donano sicurezza e gioia nel cammino.

Secondo la prassi pastorale del tempo e il metodo educativo di don Bosco, l'educazione alla fede che lei promuove e realizza nella comu-

²⁹ Cf MEDICA Giacomo M., *Santa Maria Domenica Mazzarello. Catechesi per una gioiosa vita cristiana*, in ID., *Grandi Catechisti. Dai catechisti del passato orientamenti per la spiritualità e stimoli per l'azione*, Leumann (Torino), Elledici 1989, 237-245.

³⁰ Cf GIUDICI Maria Pia, *S. Maria Domenica Mazzarello*, in MIDALI Mario - TONELLI Riccardo (a cura di), *Dizionario di Pastorale Giovanile*, Leumann (Torino), Elledici 1989, 1024-1027.

³¹ Testimonianza di suor Eulalia Bosco, in *Summarium* 139.144.

³² Testimonianza di suor Enrichetta Sorbone, in *ivi* 149.

nità di Mornese ha una tipica impronta storico-biblica, pratica ed essenziale, come possiamo cogliere dal Programma della prima *casa di educazione*: «Ritenendo la religione e la moralità come parti fondamentali della buona educazione, nell'insegnamento religioso si hanno per libri di testo il Catechismo e la Storia Sacra con riflessioni e pratiche applicazioni». ³³

Una catechesi quindi all'insegna delle grandi realtà della fede che hanno la funzione di perno e di nucleo essenziale della vita cristiana. Un modello di annuncio lontano dai toni cupi e dalle complicazioni devozionali; tutto pervaso di essenzialità, di fuga dalle "esteriorità" e di concreto amore fraterno, verifica quotidiana dell'amore di Dio. Nella sua catechesi sia sistematica che occasionale madre Mazzarello mostra che le grandi realtà del messaggio cristiano entrano nella vita di ogni giorno e riempiono il tempo e l'esistenza di significato e di speranza gioiosa.

Colpisce in questa donna la facilità nell'introdurre giovani e adulti al discorso su Dio. Le viene spontaneo riferirsi a Lui e ne parla senza forzature, senza moralismi, senza imposizioni. Raccomanda la fiducia nella presenza eucaristica di Gesù, educa ad una preghiera che va al di là delle formule e si esprime anche in dialetto trattando con il Signore con familiare confidenza.

Con rispetto e al tempo stesso con spontaneità e fermezza orienta a curare "il più che importa", "la scienza di farsi santi" ³⁴ come "l'unica vera scienza". Ha l'arte di ricondurre continuamente all'essenziale, di suscitare riflessione, attenzione e pensosità, annunciando verità di fede con tocchi sobri, perfino dimessi, ma sempre incisivi. Le sue semplicissime domande poste all'interlocutrice occasionale rivelano in fondo i valori sui quali tutta la sua vita è radicata e che vorrebbe condividere con altri, con l'arte della mistagogia: "Per chi lavori?", "Lo amate tanto il Signore?", "Lavorate per Lui solo?". Qualche volta chiedeva: "Che ora è?". E se l'interrogata rispondeva che non aveva l'orologio e quindi non sapeva, suor Maria Domenica rispondeva: "È ora di amare il Signore" ³⁵.

Ha assimilato a livelli profondi elementi dottrinali di schietta matri-

³³ *Programma. Casa di Maria Ausiliatrice per educandato femminile in Mornese* [1873], in *Orme di vita* 82. Il catechismo era quello in uso nella diocesi di Acqui e per la Storia Sacra si adottava il testo di don Bosco: *Storia Sacra per uso delle scuole utile ad ogni stato di persone, arricchita di analoghe incisioni*, Torino, Speirani & Ferrero 1847.

³⁴ L 22, 10-15.

³⁵ MACCONO, *Santa I* 291.

ce alfonsiana e frassinettiana, ma li esprime con una sua peculiare impronta educativa e femminile, più affine allo spirito di san Francesco di Sales e di don Bosco che non a quello del teologo genovese. Si tratta di linee di spiritualità semplici, non elaborate a livello teorico, ma vissute e trasmesse in modo coinvolgente e adeguato agli interlocutori.

Le semplici espressioni di Maria Mazzarello quali: “Ogni punto d’ago sia un atto di amor di Dio”, “Fate con libertà tutto ciò che esige la carità”, “State sempre allegre nel Signore”, “Gesù deve essere tutta la nostra forza”, sono indicatori chiari di quell’armonica sintesi che la prima Figlia di Maria Ausiliatrice opera nella sua vita tra azione e contemplazione, libertà e obbedienza, interiorità e dinamismo pastorale, accoglienza sponsale di Cristo e dedizione generosa alla felicità degli altri.

Chi si autopresenta “colei che tanto vi ama nel Signore” e che dichiara alle sue prime figlie spirituali e collaboratrici: “Sono pronta a far di tutto per il vostro bene” è nelle migliori condizioni per prendersi cura degli altri e per cercare quello che giova alla loro maturazione. Nello stesso tempo, con fine intuito educativo, sa dare alla convivenza fraterna il tono della allegria schietta e comunicativa. La gioia è infatti un elemento caratteristico della sua personalità e del suo stile formativo. Per lei “allegria” è “segno di un cuore che ama tanto il Signore”, è frutto di rettitudine, di amore, di umiltà e di apertura solidale. Coltivarla e rafforzarla è, secondo la sua mentalità, assicurare perfino la salute fisica, vincere la malinconia, lavorare con maggior profitto, vivere con semplicità e stabilire relazioni serene con gli altri.

Nella sua proposta catechistica la gioia è il clima dominante, una “gioia impaziente” che richiama la gioia degli Apostoli o l’incapacità di restare tranquilli finché il Vangelo non sia annunciato. La gioia di sentirsi amata da Dio si traduce in lei nella gioia di farlo conoscere ed amare.³⁶

La sua attività evangelizzatrice è caratterizzata dal possesso sicuro e gioioso della Verità, e perciò non le è facile contenere una fiamma quando divampa. Fare il catechismo è perciò per lei un dovere di gratitudine verso Dio e una missione di carità verso il prossimo.³⁷

³⁶ Cf GARRONE Gabriel Marie, *La gioia, frutto dello Spirito. Un tema che caratterizza la spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*, in POSADA (a cura di), *Attuale perché vera* 19-36.

³⁷ Cf SCAVINO, *La beata Maria Mazzarello catechista*, in *Unione* 20(1940)7, 25.

6. La catechesi alle madri di famiglia e la formazione catechistica delle educatrici

Non possediamo purtroppo un'abbondante documentazione relativa all'opera catechistica di suor Maria Domenica Mazzarello svolta da lei con le persone adulte. Tuttavia i pochi e frammentari riferimenti che troviamo nelle fonti sembrano sufficienti per affermare quanto lei fosse convinta che l'educazione è opera di sinergia e di collaborazione.

Occorre subito rilevare che l'ambiente parrocchiale di Mornese, da quando vi giunse don Pestarino, andò gradualmente sensibilizzandosi alle esigenze della formazione della gioventù e delle famiglie. Uno dei capisaldi del rinnovamento della parrocchia era appunto, con la catechesi, la formazione degli adulti. Lo zelante viceparroco aveva istituito l'associazione delle madri cristiane e aveva affidato alle Figlie dell'Immacolata gli incontri formativi per le donne. Anche Maria Domenica si era trovata perciò coinvolta in questa preziosa attività evangelizzatrice. Mediante un'azione capillare ad ogni giovane erano affidate cinque madri di famiglia. Attraverso la preghiera, opportune letture spirituali e una seria e amichevole conversazione si cercava di coinvolgerle più consapevolmente nell'educazione dei figli. La Mazzarello aveva così modo di raggiungere le famiglie per collaborare con loro nell'educazione dei figli, nella consapevolezza che dai genitori e specialmente dalla madre dipende la vita cristiana della famiglia.

Suor Rosalia Pestarino testimoniò al processo di beatificazione: «Essa era delle più zelanti e le madri andavano più volentieri con essa che con qualunque altra, perché le sapeva meglio accendere di amor di Dio e le spingeva con maggior efficacia all'adempimento dei loro doveri».³⁸

Anche quando divenne religiosa e direttrice della prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice continuò a seguire, anche se non più in modo sistematico, i genitori delle allieve accolte al collegio di Mornese.

Non trascurava occasione per annunciare valori di fede, far conoscere Dio e richiamare il suo amore per noi, esortare a vivere con coerenza la vita cristiana. Quando le mamme accompagnavano le figlie al laboratorio, o passavano al collegio a ritirare il lavoro commissionato,

³⁸ *Summarium* 215.

venivano da lei invitate a sostare in cappella per una breve visita al “Padrone di casa”. Diceva loro: «Andate in chiesa e là troverete il Padrone non solo della vostra casa e dei vostri vigneti, ma di tutto il mondo».³⁹ Si era proposta di non lasciar mai partire da sé una persona senza comunicarle una parola di fede, di incoraggiamento e di pace, un richiamo a Dio, alla vita eterna, alla preziosità dell’esistenza.

Con questa sua ricchezza spirituale curava soprattutto la formazione delle sue consorelle educatrici. Nelle prime Regole dell’Istituto con brevi richiami si accenna alla finalità del processo formativo delle candidate all’Istituto. Durante il periodo del postulato, la giovane doveva essere abilitata “a tutto ciò che le potrà giovare nei vari uffizi, massime per fare scuola e catechismo”.⁴⁰

Dovevano essere educatrici nello stile del Sistema Preventivo di don Bosco e dunque in uno stile impregnato di valori cristiani, oltre che di “ragione e di amorevolezza” e dunque, oltre alle capacità didattiche, dovevano imparare a fare la catechesi. Perciò raccomandava alle giovani, fin dal loro ingresso nell’Istituto, di studiare bene il catechismo. Per questo aveva predisposto un tempo conveniente e non le proponeva alla vestizione se non lo sapevano abbastanza bene. Chi la conobbe ricordava che una delle cose che le stavano a cuore durante tutta la sua vita fu “l’istruzione religiosa delle fanciulle, e che tutte le religiose studiassero bene la dottrina cristiana per insegnarla a quanti avessero occasione di istruire”.⁴¹

Una delle prime suore, suor Enrichetta Sorbone, depose al Processo di beatificazione che madre Mazzarello «voleva che si formassero le postulanti e le suore alla scienza del catechismo, perché potessero, a suo tempo, essere buone maestre in mezzo al popolo. E sul letto di morte l’ho sentita raccomandare con forza alle superiore che si adoperassero a formare buone catechiste e che non si accontentassero che il catechismo fosse fatto solo con esempi ed aneddoti, ma in modo da trasfondere nel popolo le verità della fede e gli obblighi della morale cristiana».⁴²

L’espressione trova conferma nella relazione del suo direttore spirituale, don Giovanni Battista Lemoyne, che l’assistette sul letto di morte

³⁹ MACCONO, *Santa* I 124.

⁴⁰ *Regole o Costituzioni per l’Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1878, Titolo VIII, art. 1.

⁴¹ MACCONO, *Santa* I 368.

⁴² *Summarium* 150.

e che ne raccolse le ultime parole. La fedeltà alla missione catechistica in tutta la sua genuinità è, secondo madre Mazzarello, garanzia della comunione tra le sorelle. Così si espresse: «Catechismo ha da essere Catechismo! Istruitevi pure in questo... altrimenti verranno le divisioni di spirito».⁴³

Che alle origini l'Istituto avesse una chiara impronta catechistica, lo ricaviamo sia dalle *Memorie* autografe di don Pestarino nelle quali si parla di “promuovere il bene e l'istruzione cristiana di tante povere figlie del popolo”,⁴⁴ sia dal *Decreto di approvazione delle Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice* redatto dal vescovo di Acqui mons. Giuseppe Sciandra. In esso, dopo aver constatato la triste carenza di formazione cristiana delle giovani, si compiace dell'opera delle educatrici salesiane “per l'educazione e l'istruzione catechistica delle figlie del popolo”.⁴⁵

Oltre che la sollecitudine per la solida formazione catechistica delle giovani religiose, suor Maria Mazzarello promuoveva soprattutto una maturazione integrale della persona che conferiva armonia e serenità nell'agire. Chi doveva essere totalmente dedicata all'educazione avrebbe dovuto coltivare in sé certi atteggiamenti vitali che rendono più efficace tale missione. Le Regole, rivedute e corrette da don Bosco, precisavano appunto quanto suor Maria Mazzarello ribadiva continuamente: “Stare sempre allegre”. Uno degli articoli costituzionali relativo alla Maestra delle novizie esplicita questa nota formativa motivandola appunto in chiave pedagogica, anzi catechistica: «Santa Teresa voleva le Religiose allegre, sincere ed aperte. Pertanto la Maestra delle Novizie avrà l'occhio a rendere appunto tali le sue alunne, perché le Suore di cosiffatto carattere sono le più atte ad ispirare alle giovanette e alle persone del secolo stima ed amore alla pietà ed alla Religione».⁴⁶

Il clima di gioia schietta e comunicativa dell'ambiente e il volto gioioso delle educatrici erano dunque le condizioni più adatte all'annuncio della fede.

⁴³ *Relazione di don Giovanni Battista Lemoyne sulla malattia e morte di madre Maria D. Mazzarello*, in *Orme di vita* 334.

⁴⁴ *Memorie di don Domenico Pestarino* [Mornese 1872], in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 43.

⁴⁵ *Decreto di approvazione delle Costituzioni dell'Istituto delle FMA*, Acqui 23 gennaio 1876, in *ivi* 165.

⁴⁶ *Regole o Costituzioni per le Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tip. Salesiana 1885, Titolo IX, art. 5.

Se si esaminano ancora le fonti si coglie come a Mornese il valore della semplicità, l'assenza di complicazioni e di artifici si coniugano con la profondità dei contenuti assimilati e trasmessi. Il realismo spirituale di suor Maria Mazzarello, ancorato a realtà solide e stabili, l'aiuta a mantenere la giusta gerarchia dei valori, ad attribuire importanza a quelli assoluti e a relativizzare gli altri. Nella sua opera formativa si distanzia da ogni parvenza di esteriorità e di formalismo e anche nella pratica religiosa predilige essenzialità e concretezza.

In conclusione, lo studio degli argomenti e delle modalità con cui Maria Domenica Mazzarello ha contribuito all'educazione religiosa della giovane donna ha evidenziato come il suo stile educativo si presenta contenutisticamente completo e metodologicamente originale. Esso deriva la sua validità dalle profonde convinzioni di fede a cui ella è ancorata, verità che la rendono ricca di valori assimilati personalmente e trasmessi perciò prima con la vita e poi con le parole.

Il suo messaggio permane attuale anche oggi perché incoraggia ogni educatore ed educatrice a fare dell'educazione religiosa il cuore del suo messaggio formativo, nella convinzione che solo a partire di qui sarà possibile dare un solido fondamento all'educazione integrale dei giovani e delle giovani.